LA
S.A. Titanus
PRESENTA

"il film della resistenza"

Punizione: Koch scende dal camion per essere fucilato.

GIORNI DI GLORIA

A TUTTI COLORO CHE IN ITALIA
HANNO SOFFERTO E COMBATTUTO
L'OPPRESSIONE NAZIFASCISTA
È DEDICATO QUESTO FILM
DI LOTTA PARTIGIANA
E DI RINASCITA NAZIONALE

Giorni di gloria

di Luchino Visconti, Marcello Pagliero, Giuseppe De Santis, Mario Serandrei

produzione Fulvio Ricci per Titanus, A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), 1945; [Edito dal Ministero dell'Italia occupata, realizzato con la cortese collaborazione del PWB (Psychological Warfare Branch) Film Division, della Cinéac SA di Losanna, ed in particolare dal comando delle divisioni garibaldine Zona Valsesia, a cura del partigiano «Manlio»]; *regia* Luchino Visconti (riprese del processo Caruso), Marcello Pagliero (riprese Fosse Ardeatine), Giuseppe De Santis e Mario Serandrei (coordinamento tecnico); *commento* Umberto Calosso, Umberto Barbaro; *direttori fotografia (e operatori)* Umberto Della Valle, De West, Gianni Di Venanzo, Angelo Jannarelli, Giorgio Lastricati, Navarro, Giovanni Pucci, Reed, Massimo Terzano, Giovanni Ventimiglia, Michel Werdier, Vittoriano, Manlio Caloz (con il contributo dei tecnici del C.L.N. di Milano); *musica* Costantino Ferri; *montaggio* Mario Serandrei, Carlo Alberto Chiesa; *fotografia* Bruno Brunacci, Giovanni Paris, Vittorio Trentino;

Utilizzando materiale requisito dagli alleati, riprese fatte clandestinamente dai partigiani e altre effettuate dagli stessi registi (Visconti fu testimone al processo di Koch e Caruso), il film rievoca i principali fatti accaduti in Italia dal settembre 1943 fino alla liberazione del Nord: la guerra partigiana in montagna; i rastrellamenti e le rappresaglie nazi-fasciste; la lotta politica e culturale della stampa clandestina; l'attentato di via Rasella; il processo al capo della polizia Caruso; il linciaggio di Carretta, direttore del carcere romano «Regina Coeli»; l'apertura delle Fosse Ardeatine con i cadaveri – 335 in realtà, ma nel commento si parla erroneamente di 320 – delle vittime della rappresaglia del 24 marzo 1944; le fucilazioni del delatore Scarpato e di Pietro Koch, «torturatore delle pensioni Jaccarino e Oltremare»; la festa per la giornata del partigiano e del volontario fatta il 18 febbraio 1945 nella Roma liberata; la liberazione di Milano; l'arresto del generale Graziani; l'inizio della ricostruzione.

Note: Distribuzione: Titanus. Iscritto al N. 545 del Pubblico Registro Cinematografico in data 18-10-1945. Censura: N.O. 105 del 02-10-1945. Data di inizio lavorazione: Settembre 1943. Data di prima proiezione in pubblico: 18-10-1945. Incasso: 28.820.000. Gli operatori sono citati (nei titoli di testa) o con il solo cognome o con il solo nome. Molti erano professionisti, altri autentici partigiani che filmarono senza alcuna esperienza. Il film utilizza materiali Incom, ma certe sequenze sono riportate da *La Nostra Guerra* (1945) di A.Lattuada.

Critica: «Il documentario italiano *Giorni di gloria* si divide, quanto a ispirazione, in tre parti molto diverse fra loro. La parte dedicata alla guerra partigiana è la più debole. Si tratta probabilmente di scene non colte nel momento in cui venivano realmente agite […]. La seconda ispirazione è quella che ha dettato tutte le sequenze del processo Caruso. Sono scene singolarmente efficaci […]. Di una semplicità ben più crudele è il linciaggio di Carretta, colto nella sua fase iniziale. Nelle sue varie e non sempre coerenti espressioni *Giorni di gloria* è però un film da vedere, un film in cui le parti vive fanno dimenticare volentieri ciò che di morto e di appena abbozzato il racconto contiene».

(P. Bianchi, «Oggi», 18/12/1945).

Dopo la Liberazione i partigiani cercarono di legittimare il movimento della Resistenza attraverso uno stile di fotografia piuttosto stereotipato, con la ricostruzione di scene di scioperi, sabotaggi e combattimenti. Il cinema neorealista introdusse caratteristiche che prefiguravano il genere *docu-fiction*, utilizzando una combinazione di riprese dal vivo e scene ricostruite, sperimentata per la prima volta dal regista neorealista Luchino Visconti, sopravvissuto alla Resistenza, proprio in *Giorni di gloria*. Paradossalmente, alla modalità documentaria "cruda" e diretta del film, che non risparmia allo spettatore immagini di grande violenza e scene di morte, fanno da contrappunto la teatralità del processo a Caruso ed il modo in cui l'esecuzione a Forte Bravetta appare quasi come un set cinematografico, con cineprese alleate e italiane puntate sull'azione da vari punti di vista, dall'alto e dal basso. L'esecuzione filmata rimane un simbolo orchestrato che denota la fine del fascismo e l'inizio della democrazia, inaugurata ufficialmente il 2 giugno 1946, con la nascita della Repubblica Italiana, sotto l'egida di un'estetica innovativa che comprendeva una specifica ideologia culturale: il neorealismo.

Scheda a cura di Enzo Pio Pignatiello